

CULTURA & SPETTACOLI

Maestri/Le opere del grande scultore al Parlamento europeo Manzù, omaggio a Strasburgo

di COSTANZO COSTANTINI

GRANDI onori per Giacomo Manzù nel decennale della morte, che colse lo scultore bergamasco il 17 gennaio del 1991, a 83 anni, dopo un'attività infaticabile, che si era protratta per oltre sessant'anni, con fasi alterne, fra periodi di straordinaria felicità creativa e periodi di scoraggiamento e di crisi, dai quali si era però sempre ripreso, grazie alla portentosa energia di cui era dotato e alla passione con cui perseguiva ogni progetto. Per iniziativa di Antonio Tajani, l'11 dicembre prossimo gli verrà dedicata a Strasburgo, nella sede del Parlamento Europeo, con la collaborazione della Galleria Cà d'Oro, una mostra che comprenderà sculture, disegni, fo-

tografie e proiezioni. Nel 2002 gli verrà dedicata a Roma, a Palazzo Venezia, a cura di Claudio Strinati, una imponente retrospettiva, una sorta di "summa" del suo immane lavoro (per l'occasione verrà presentato il Catalogo Generale Ragionato delle sue opere).

Nella mostra di Strasburgo, che sarà allestita nello spazio "devant la Salle 100", figureranno, fra l'altro: alcune delle *Ballerine* degli anni Cinquanta (inchiostro), il *Cardinale* del '75 (acquarello dorato) e il *Cardinale seduto* dell'87 (tempera, matita e carboncino), il *Passo di danza* del '75 (acquarello dorato), lo *Striptease* del '75 (inchiostro), gli *Amanti* dell'81 (bronzo), la *Donna che guarda* dell'83 (bronzo), *Tebe che cade* dell'85 (bronzo), la *Testa di Inge*

del '91 (bronzo), le gigantografie della *Porta dell'amore* del duomo di Salisburgo, della *Porta della pace* chiesa di San Lorenzo di Rotterdam e della *Porta della morte* della basilica di San Pietro, tutte e tre degli anni Cinquanta-Sessanta. Quest'ultima opera occupa un posto centrale nella attività dello scultore. Il primo schizzo del progetto d'insieme risaliva al 1949, ma la scultura era stata realizzata soltanto nel '63. Erano sorte difficoltà insormontabili con le gerarchie ecclesiastiche, anche perché lo scultore professava idee comuniste, pur se non era mai stato iscritto al partito. Era stato Giovanni XXIII, con la sua profonda

saggezza, a risolvere ogni problema, ma purtroppo quell'illuminato pontefice si era spento prima che la *Porta della morte* fosse finita. Era stato Paolo VI a consacrarla, il 28 giugno del '64. Un giorno avevamo ricordato allo scultore



Giacomo Manzù, «Il cardinale seduto»
La mostra di Strasburgo ricorda lo scultore nel decennale della morte

che Paolo Portoghesi l'aveva definita la scultura più importante della basilica di San Pietro dopo la cupola di Michelangelo. «Mi si vuol far piangere!», aveva risposto Manzù, visibilmente emozionato.

La mostra di Strasburgo è stata annunciata ufficialmente ieri dopo una visita al Museo Manzù e una colazione offerta da Inge e dalla figlia Giulia nella loro bella casa sulle colline di Ardea. Oltre Tajani e Strinati, erano presenti il sindaco cittadina Roberta Ucci, il direttore dei Musei Vaticani Francesco Buranelli, il presidente del Consiglio Regionale Claudio Fazzone, l'assessore al turismo della Provincia di Roma Leonardo Citarci e la curatrice della rassegna Gloria Porcella.

Per iniziativa del Gruppo dei deputati di Forza Italia inaugurata ieri, nella sede del Parlamento di Strasburgo,

la retrospettiva dedicata al grande scultore bergamasco

Riscoprire Manzù per conoscere meglio l'Europa

di Annalisa Bianchi

STRASBURGO - Non è andato, dicono le biografie, oltre la seconda elementare, ma oggi le sue opere sono esposte al Parlamento europeo di Strasburgo. Per iniziativa del coordinatore dei deputati di Forza Italia, Antonio Tajani, una mostra su Giacomo Manzù è stata infatti inaugurata ieri sera alla presenza del ministro per i Beni culturali Giuliano Urbani e del direttore dei Musei vaticani Francesco Buranelli. Di questo artista, definito il "Michelangelo del 2000", sono esposti, in uno spazio aperto a ridosso dell'entrata Churchill, sei gruppi scultorei, fra cui una stupenda "Ragazza in poltrona" scolpita in legno d'ebano; e poi disegni a inchiostro, matita, tempera, acquerello dorato, carboncino. I temi sono quelli ricorrenti del grande maestro bergamasco: il Cardinale e

la moglie Inge, presente ieri alla cerimonia.

Scopo della mostra, che cade nel decennale della morte dello scultore, è far conoscere l'arte italiana attraverso uno dei suoi massimi esponenti.

Non è una cosa insolita, per i deputati europei, promuovere mostre, spiega Antonino Rizzico, coordinatore delle esposizioni nei tre palazzi della Comunità (Strasburgo, Bruxelles, Lussemburgo). In media se ne fanno 30 al mese; il record ce l'hanno gli inglesi, noi veniamo subito dopo.

Ma Manzù non ha eguali: come artista e come insegnante ha operato, fino agli ultimi anni, in tutta Europa. E ha saputo arrivare al cuore di tutti. «Il suo messaggio è molto simile alla ragion d'essere della Comunità Europea» ha detto il ministro Urbani. «Nel suo saper parlare a tutti, anche a chi non ha cultura, Manzù ha espresso la sua

universalità».

«Siamo soltanto all'inizio» ha annunciato Tajani; «Vogliamo portare a conoscenza dell'Europa e poi del mondo



Giacomo Manzù

[ANSA]

intero il futuro punto di riferimento della nostra cultura nazionale.» Basta con l'artista organico a questo o a quel partito: «Il grande cambiamento che c'è stato in questi

anni nel nostro Paese è una vera e propria rivoluzione culturale; Vogliamo affermare un'arte che rappresenti l'Italia nel mondo, e ad aprire la porta della conoscenza non dovranno più essere solamente i privati, ma anche istituzioni come i movimenti politici, perché sono i principi e gli ideali sostenuti fortemente dal mondo dell'arte che hanno costituito il fondamento per lo sviluppo e la crescita delle grandi democrazie».

Il presidente della commissione cultura del Parlamento europeo, onorevole Gargani, ha paragonato le opere di Manzù a un'armonia musicale, mentre il deputato Domenico Mennitti, direttore della rivista Ideazione che nell'ultimo numero a Manzù ha dedicato la copertina, ha ricordato che l'Italia è nata prima come nazione che come Stato: dunque ha una forte identità che va coltivata.

Un'identità che ancora

prima che finissero i discorsi ufficiali è stata molto apprezzata anche sotto forma di minestrone di sedani, nervetti e robusto vino dell'alto Lazio: il buffet è stato preso d'assalto. L'idea è stata dell'assessore al Turismo della provincia di Roma, on. Leonardo Catarci, e del presidente della Provincia di Viterbo onorevole Giulio Marini. Perché se è vero che Manzù è nato a Bergamo, è anche vero che a 60 anni, a partire dal 1968, si trasferì ad Ardea, vicino a Pomezia, e lì sorse il museo a lui dedicato. Insomma, far conoscere Manzù significa far conoscere anche il Lazio, valorizzare la cultura vuol dire dare una mano anche al turismo e a tutta l'economia. E sempre nel Lazio, ma a Roma, a Palazzo Venezia, sarà il prossimo appuntamento con una mostra antologica dell'artista: nel novembre dell'anno prossimo, in concomitanza con la pubblicazione del catalogo ragionato.

PRESENTATO INSIEME ALLA MOSTRA IL NUMERO SPECIALE DI «IDEAZIONE»

Le opere di Manzù a Strasburgo tocco d'Italia all'Europarlamento

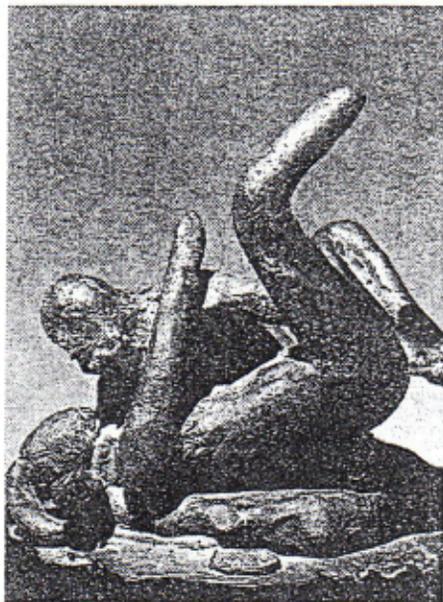
Enrico Singer

inviato a STRASBURGO

Il volto della «Donna che guarda», dall'alto dei suoi due metri di bronzo, accoglie i visitatori - un poco speciali - di una mostra dedicata a Giacomo Manzù che, a dieci anni dalla morte dello scultore, è stata inaugurata ieri sera in uno dei saloni dell'Europarlamento. E un altro volto - quello di una ballerina «dopo la danza» - si affaccia dalla copertina di un numero speciale della rivista «Ideazione» che il suo direttore, Domenico Mennitti, è venuto a presentare proprio a Strasburgo, testa di ponte della sua avanzata europea. A fare gli onori di casa, con Mennitti, ci sono Antonio Tajani, capogruppo europeo di Forza Italia, Claudio Strinati, soprintendente ai Beni artistici di Roma, e Francesco Buranelli, direttore dei Musei Vaticani e il ministro della Cultura Giuliano Urbani.

Per gli eurodeputati e i funzionari del Parlamento di Strasburgo abituati a vedere, nel dedalo di sale e corridoi, mostre che spesso si confondono con i pannelli informativi dell'ultramoderno palazzo, la sorpresa è grande. Otto bronzi - tra i quali «la ragazza in poltrona», «Tebe seduta», «Tebe che cade», la «testa di Inge» e «gli amanti» che sono una delle sue opere più famose - oltre alle litografie, ai disegni a inchiostro, alle tempera e alle grandi riproduzioni

All'inaugurazione il ministro della Cultura Urbani. Il direttore Mennitti: abbiamo voluto spiegare il modello vincente del nostro Paese



della porta di bronzo di San Pietro e di quella della cattedrale di Rotterdam. Una mostra «vera», insomma. «L'inizio di un progetto che ha lo scopo di far conoscere all'estero alcuni dei più grandi artisti italiani», dice Antonio Tajani presentando l'esposizione con la vedova di Manzù, signora Inge, e la figlia Giulia.

Ma Giacomo Manzù non è

stato un'icona della sinistra? «Noi vogliamo decostruire la figura stereotipata dell'artista organico a questa o a quest'altra forza politica e vogliamo affermare un'arte che rappresenti l'Italia nel mondo e contribuire a una nuova primavera culturale», risponde Tajani che già accarezza l'idea di organizzare la prossima mostra «internazionale» su De Chirico. E non è un caso che l'enigmatico volto della danzatrice sia sulla copertina del numero monografico di «Ideazione» dedicato a «Una certa idea dell'Italia»: un vero volume di 412 pagine che riflette sull'identità culturale, politica e sociale italiana e che è tutto illustrato, anche all'interno, con riproduzioni delle opere di Manzù. «E' stato un grande italiano e chi è un buon italiano è anche un buon europeo», dice Domenico Mennitti. Ma qual è la «certa idea» dell'Italia che la ricerca propone? «Di sicuro è un'idea aperta, non escludente», dice Mennitti.

E nel numero speciale della rivista ci sono decine di interventi sulla storia, il capitalismo, la politica estera, la globalizzazione. C'è anche una lunga intervista a Silvio Berlusconi dal titolo «la mia Italia, moderna e popolare». Non c'è una tesi assoluta, secondo Domenico Mennitti, ma un approccio possibile: «Che quello che molti a sinistra definiscono un caso italiano, un'anomalia, possa essere invece un modello».

Strasburgo ricorda Manzù nel decennale della morte

Ventuno opere di Giacomo Manzù hanno lasciato, solo temporaneamente, il museo di Ardea dedicato al grande artista scomparso nel '91, e sono ora in trasferta a Strasburgo. Si apre infatti oggi nella città alsaziana, e sarà visitabile fino al 15, una mostra dedicata all'artista nel decennale della morte. A ospitare l'evento, promosso e sostenuto dall'assessore al Turismo, Sport e Spettacolo della Provincia di Roma, Leonardo Catarci, è la sede del Parlamento europeo, dove sarà possibile ammirare alcuni dei lavori di Giacomo Manzù (nato nel 1908 a Bergamo ma «adottato» da Ardea dalla metà degli anni '60 fino alla sua scomparsa) per quattro giorni, la durata di una intera sessione parlamentare. All'inaugura-



«Donna sdraiata» di Giacomo Manzù (1978).

Il Parlamento europeo ospiterà una mostra promossa da Tajani e dalla Provincia

razione di questa mattina farà gli onori di casa Antonio Tajani, che ha fortemente voluto questa commemorazione di respiro europeo del grande artista italiano, ma saranno presenti anche moltissimi europarlamentari italiani, e inoltre la stessa presidente del Parlamento europeo, Nicole Fontaine, presenzierà alla cerimonia dando il benvenuto ai presenti.

Dal museo che, ai piedi della Rocca di Ardea, ospita la collezione che lo stesso Giacomo Manzù donò allo Stato italiano nel 1980, provengono tutti i «pezzi» dell'artista presenti nell'allestimento organizzato nella città alsaziana: numerosi disegni, fotografie e proiezioni, oltre a ventuno opere, tra le quali sette sculture degli anni '80 e '90. Presenti anche le gigantografie di tre cele-

bri lavori di Giacomo Manzù: la porta della Morte della basilica di San Pietro a Roma, la porta della Pace e della Guerra della chiesa di San Laurenz a Rotterdam e la porta mediana del duomo di Salisburgo, nota come «Porta dell'Amore».

«Ricordare Manzù a Strasburgo, in una sede significativa come quella del Parlamento europeo, vuole prima di tutto sottolineare come l'arte rappresenti il comune denominatore che contribuisce a unire, in tutto il mondo, uomini e donne di lingua, tradizioni e cultura diverse», sostiene Catarci, ricordando inoltre come l'evento che si apre oggi sia «una ulteriore conferma del fortissimo impegno dell'amministrazione provinciale di Roma, e del mio assessorato in particolare, verso una cultura che non sia appannaggio delle ideologie, ma patrimonio di tutti».

La mostra, sottolinea ancora l'assessore Catarci, «ha un importante valore anche sotto il punto di vista della promozione turistica. All'interno della mostra infatti, è stato allestito uno stand per la distribuzione ai visitatori di materiale riguardante il territorio della provincia di Roma».

Una finalità forse secondaria, rispetto all'omaggio a Manzù che la mostra vuole significare, ma di certo non trascurabile. La sede del Parlamento europeo di Strasburgo viene infatti visitata ogni giorno da una media di 40mila visitatori, e quindi questa è un'ottima occasione per far conoscere ai cittadini europei non soltanto i lavori di uno dei più apprezzati artisti del secolo appena trascorso, ma anche il patrimonio storico e paesaggistico del territorio della provincia di Roma. «Un patrimonio - ricorda ancora Catarci - che ritengo non abbia eguali al mondo, e che merita senza dubbio di essere valorizzato».

IL Giornale p. 48

11/12/2001

Una mostra-omaggio nella sede del Parlamento di Strasburgo



L'Europa scolpita da Manzù

A dieci anni dalla
scomparsa dell'artista
che ha influenzato
l'estetica moderna

All'inaugurazione
il ministro Urbani
e i soprintendenti di
Roma e del Vaticano

di GABRIELE SIMONGINI

LA MOSTRA

Le opere di Manzù a Strasburgo, un messaggio di pace

LE OPERE di Giacomo Manzù andranno in mostra al Parlamento europeo per parlare di Italia e di pace. La rassegna dedicata all'artista bergamasco, che sarà inaugurata l'11 dicembre, è stata presentata ieri ad Ardea nella casa di Manzù da Antonio Tajani.

Al Parlamento europeo vengono organizzate molte rassegne ma l'Italia finora è stata assente. L'iniziativa dedicata a Manzù per

il decennale dalla scomparsa sarà un'importante occasione per colmare questa lacuna. Le venti opere di Manzù che parlano di pace e amore assumeranno un particolare significato in questi giorni di conflitti in corso.

La rassegna, che avrà la durata della sessione parlamentare (quattro giorni) ha richiesto un investimento di circa cento milioni.



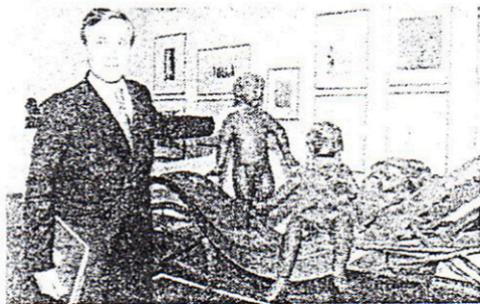
Tajani: «L'Europa rende omaggio alle opere di Giacomo Manzù»

Omaggio dall'Europa a Giacomo Manzù: a dieci anni dalla scomparsa del grande artista italiano l'Europarlamento ospita questa settimana a Strasburgo una mostra dedicata al celebre scultore, inaugurata questa sera dal ministro dei beni culturali Giuliano Urbani. Otto sculture dell'artista, diversi acquerelli, inchiostri,

litografie sono esposte nel palazzo Winston Churchill dell'Europarlamento per iniziativa del capogruppo europeo di Fi Antonio Tajani. «Manzù - ha commentato l'esponente azzurro, nella foto con Inge Manzù moglie dell'artista scomparso - è la scultura per l'Europa e per l'arte internazionale: sono dieci anni che il mon-

do è privo di una sua opera e tuttavia il terzo millennio ha ricevuto in eredità i valori della sua arte, carità, leggerezza e levigatura». All'inaugurazione della mostra, erano presenti tra i tanti, Nicole Fontaine (presidente del Parlamento europeo) e Roberta Ucci, sindaco di Adea dove l'artista ha vissuto gli anni.

mostra a strasburgo



**Omaggio a Manzù
con Urbani e Tajani**

Un artista di fama internazionale che «sa toccare il cuore anche delle persone più semplici». Antonio Tajani (nella foto), capogruppo di Forza Italia al Parlamento europeo, ha spiegato così l'arte di Manzù all'inaugurazione della mostra dedicata allo scultore italiano nel decennio della scomparsa. Con lui a Strasburgo, nel palazzo del Parlamento, anche il ministro dei Beni culturali Giuliano Urbani che ha definito Manzù «un grande artista, un messaggero di pace».

EXPORT CULTURALE

Manzù parte per Strasburgo

■ Un bel biglietto da visita per l'Italia: una mostra di Giacomo Manzù nella sede dell'Europarlamento. Sculture e disegni di uno dei massimi artisti del '900 saranno ammirati dall'11 dicembre nello spazio «Devant la salle 100» a Strasburgo. Promotore il capo degli europarlamentari azzurri Antonio Tajani (foto), la cui iniziativa anticipa la mostra che si terrà a Roma a Palazzo Venezia nel 2002, dove sarà presentato il catalogo ragionato delle opere del maestro. •

